

Dig *Italia*

Numero 1 - **2006**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Digitalizzazione dei cataloghi storici: progetto e nuove prospettive

Gisella De Caro

ICCU

Origini del progetto

La digitalizzazione dei cataloghi storici di molte biblioteche italiane è stata, in ordine temporale, una delle prime scelte che ha caratterizzato l'attività del Comitato guida della Biblioteca digitale italiana (BDI).

L'opportunità di convertire in formato digitale i cataloghi storici si fonda sulla considerazione, condivisa da molti paesi europei ed emersa anche dallo Studio di fattibilità predisposto dalla Direzione generale per i beni librari del Ministero per i beni culturali, che la digitalizzazione dei cataloghi è il punto di partenza per la realizzazione di una biblioteca digitale.

A tale proposito nel testo dello Studio si legge: «considerando che l'accesso alle informazioni descrittive delle raccolte e la loro localizzazione, anche in funzione della ricostruzione virtuale di fondi documentari, è elemento prioritario in qualunque progetto di digitalizzazione coordinata tra strutture diverse, la soluzione appare intelligente e produttiva oltre che economica e facilmente praticabile». Viene affermata quindi l'esigenza di dare priorità, nella scelta dei progetti, agli interventi sui cataloghi storici, per procedere in seguito a quelli sui documenti primari, quali manoscritti, edizioni a stampa antiche, musica manoscritta e a stampa, grafica.

L'accesso più agevole, reso possibile dalla digitalizzazione, a informazioni bibliografiche riferite a fondi storici posseduti dalle biblioteche, infatti, non solo risponde a finalità di servizio, ma si configura anche come una attività di tipo conservativo. È pur vero che la creazione di copie digitali non risolve interamente il problema della conservazione dei documenti, come appare dal dibattito sulla *digital preservation*, ma, d'altra parte, tali processi garantiscono un accesso più ampio all'informazione, in particolare quando questo accesso supera i confini di un pubblico locale o di una rete locale e diventa disponibile anche da terminali remoti. Spesso gli antichi cataloghi rappresentano ancora gli unici accessi alle collezioni del passato, anche perché le biblioteche non hanno le risorse – soprattutto finanziarie – per sostituirli con strumenti più efficienti.

Realizzazione del progetto

Il progetto dei cataloghi storici ha coinvolto 36 biblioteche – statali e non – e risponde ad uno dei principi ispiratori delle scelte del Comitato guida, quello cioè di finanziare iniziative di digitalizzazione di *corpora* completi e omogenei, che siano

HENRICI (Henricus) <i>Opera omnia cum annotationibus Joh. Compti</i> <i>Genev. 1505. Folios 8</i>	AS 408
HENRICI (Henricus) <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	CQ 70
HENRICIUS (Henricus) <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	CQ 140
HENRICIUS (Henricus) <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	CQ 119
HENRICO <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	ES 292
HENRICI PETRI (Henricus) <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	no 133
HENRISONIUS (Henricus) <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	BS 614
HENRICUS <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	DP 119
HENRICUS <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	DP 102
HENRICUS <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	BF 021
HENRICUS <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	DP 112
HENRICUS <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	BF 453-A 15-272. 83
HENRICUS <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	DP 119
HENRICUS <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	DP 323 EP 319
HENRICUS <i>De Civitate. Ep. Nihil. Nihil.</i> <i>per 120. Nihil. 1. Et in Parnass. No. 1. 1. 1.</i>	BS 313

Figura 1. Biblioteca civica Gambalunga, Rimini. Catalogo delle Sale antiche.

il più possibile esaustivi e rappresentativi delle categorie di oggetti digitalizzati. Nell'attuazione del progetto, coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), si è deciso di acquisire i cataloghi storici in formato immagine, di dotarli di un minimo di elementi di indicizzazione, di consentirne la fruizione mediante un software di ricerca e di renderli consultabili via Internet. La scelta del formato immagine ha lo scopo di permettere ai ricercatori di visualizzare le descrizioni bibliografiche, redatte secondo le prassi catalografiche dell'epoca di costituzione dei singoli cataloghi e, contemporaneamente, di rendere disponibili in tempi brevi un notevole numero di informazioni bibliografiche di opere antiche presenti nelle biblioteche italiane, non ancora recuperate nel catalogo collettivo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) con una catalogazione aggiornata agli standard attuali. Rendere disponibili in rete un grande numero di cataloghi risponde ad una precisa volontà di ampliare la conoscenza del patrimonio delle biblioteche, soprattutto quello non ancora descritto dai cataloghi automatizzati, dei quali i cataloghi storici sono complementari.

Sono state scelte per la realizzazione trenta proposte, provenienti in massima parte da biblioteche pubbliche statali, ma anche da biblioteche pubbliche di ente locale (Biblioteca Classense di Ravenna, Biblioteca Gambalunghiana di Rimini, Biblioteca Malatestiana di Cesena) e dalla biblioteca di una grande istituzione culturale (Accademia dei Lincei). L'ICCU ha contribuito con il rilevante apporto dei cataloghi di venti biblioteche pubbliche statali, scelti, in accordo con le stesse biblioteche, tra quelli disponibili nella sede dell'istituto in forma di microfiches. Ciascuna istituzione ha curato in proprio la digitalizzazione e l'indicizzazione dei cataloghi proposti, sulla base di indicazioni generali fornite dallo schema di capitolato tecnico relativo sia all'attività di scansione che a quella di indicizzazione. Naturalmente alle biblioteche partecipanti al progetto è data la possibilità di rendere disponibili su server locali i rispettivi cataloghi digitalizzati.

All'ICCU è stato affidato il compito del coordinamento e del monitoraggio dell'intero progetto, la gestione del server centrale destinato ad accogliere la raccolta completa dei cataloghi digitalizzati in ambito BDI, la verifica, la manutenzione e l'eventuale aggiornamento del software di gestione e fruizione dei cataloghi.

Descrizione del progetto

La collezione dei cataloghi storici della Biblioteca digitale italiana (accessibile all'indirizzo <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/code/index.asp>) riunisce cataloghi sia a schede che a volume di diversa tipologia: alfabetici, topografici (con i loro indici alfabetici), sistematici, misti; dunque cataloghi la cui struttura è sostanzialmente diversa.

Le immagini sono state indicizzate per *gruppi* – alfabetici o sistematici – così da consentire la selezione di un *gruppo* e successivamente lo scorrimento sequenziale delle immagini all'interno di esso, secondo il modello che viene definito *a cassetto virtuale*, che consente di *sfogliare* le immagini del catalogo in sequenza, come le schede di un cassetto o le pagine di un volume, assicurando così un livello minimale di accesso. Le immagini sono state indicizzate anche individualmente, rilevando l'intestazione della singola scheda o la prima intestazione di ogni pagina, in modo da rendere possibile, in alternativa allo scorrimento di un segmento mirato del catalogo, la selezione di un insieme di immagini, anche non in sequenza.

È dunque attualmente possibile selezionare *gruppi* di schede o di pagine, come fase preliminare alla consultazione sequenziale, ovvero ricercare *per parole* singole schede o pagine. Nella ricerca *per parole* è previsto l'uso di operatori booleani e di adiacenza nonché la possibilità di troncatura della parola utilizzata; quest'ultima modalità aiuta in qualche modo a superare la variabilità delle intestazioni riferite ad uno stesso autore. Queste tipologie di accesso si applicano, sia ad una modalità di interrogazione trasversale sull'insieme dei cataloghi disponibili, sia a sottoinsiemi di biblioteche e di cataloghi definiti dall'utente.

I cataloghi storici digitalizzati condividono la caratteristica di provenire, all'origine, da compilazioni manuali. Sono diversi per struttura fisica (a volume e a schede), per organizzazione interna (alfabetici, topografici, sistematici), per copertura cronologica, per epoca di redazione e anche per tipologia di documenti descritti; sono infatti presenti cataloghi di manoscritti, di edizioni a stampa, di documenti cartografici, di carteggi, di musica.

Ciascun catalogo reso disponibile per la consultazione in rete è corredato di una scheda informativa sulla sua storia e formazione, i criteri di redazione, la copertura cronologica dei materiali contenuti, le modalità di indicizzazione e le tecniche di accesso raccomandate.

Sicuramente la parte più delicata e che ha richiesto maggior impegno nella lavorazione è stata quella relativa all'indicizzazione delle immagini in quanto, a volte, esisteva una oggettiva difficoltà di lettura dello scritto con la conseguente difficile definizione delle intestazioni. Si è scelto comunque di riprodurre, tal quali, le intestazioni, senza apportare nessun tipo di normalizzazione. È possibile, quindi, che, nella consultazione del catalogo digitalizzato, uno stesso autore si trovi sotto diverse forme – talvolta in latino, talvolta addirittura nella forma del genitivo – ma va sottolineato che questa scelta è stata motivata dalla volontà di lasciare inalterati, e dunque visibili, i diversi criteri di redazione delle intestazioni, che sono il frutto di epoche diverse e di regole diverse, e sono quindi di sicuro interesse per lo studioso.

Dall'occasione della prima presentazione pubblica dei risultati del progetto – a Firenze nell'ottobre del 2003, nell'ambito del Convegno internazionale sul futuro delle memorie digitali – c'è stato un incremento costante dei cataloghi disponibili in rete, corrispondente al progressivo completamento, da parte delle biblioteche,

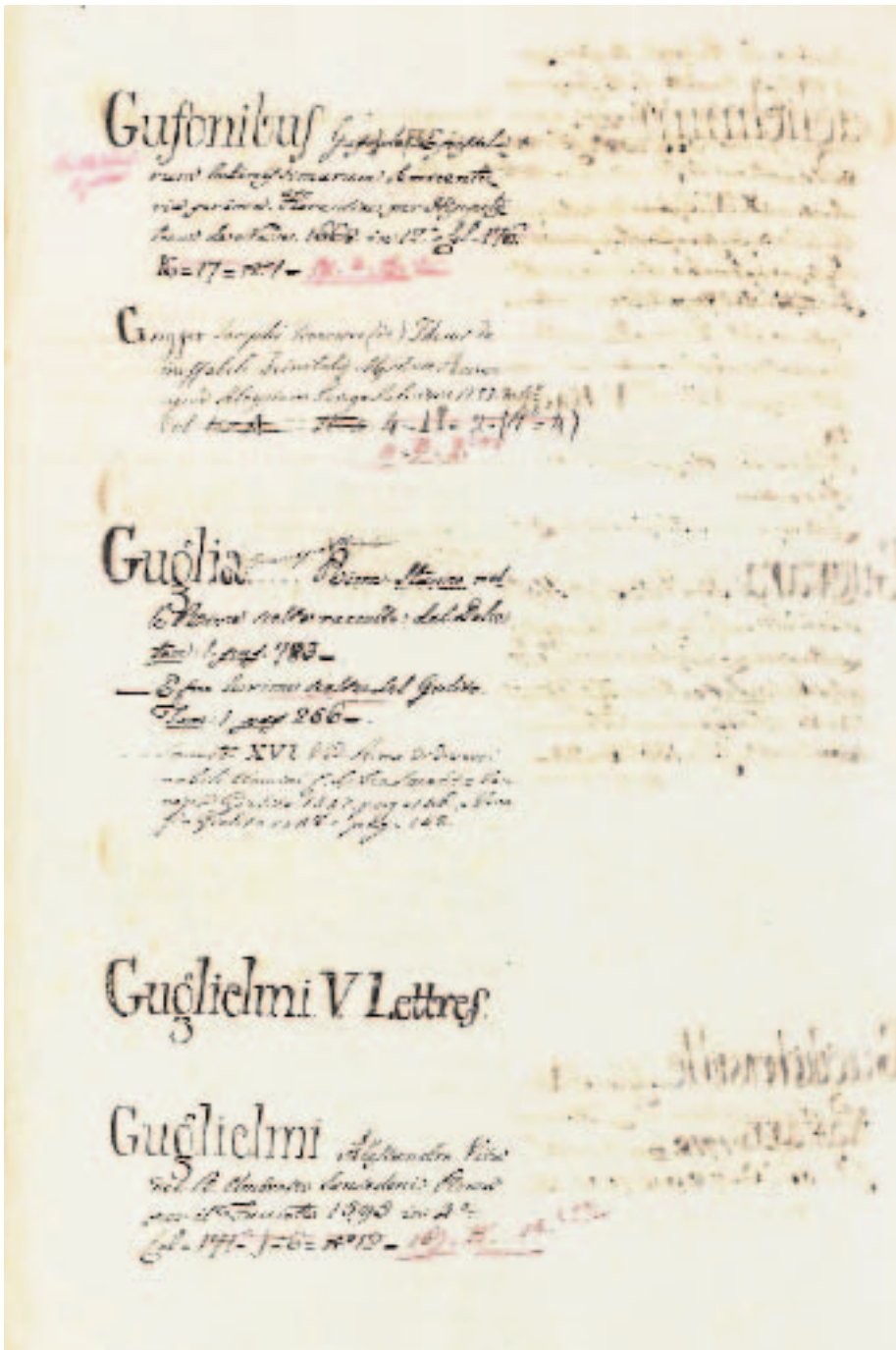


Figura 2. Biblioteca della Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma. Catalogo degli stampati Corsiniani.

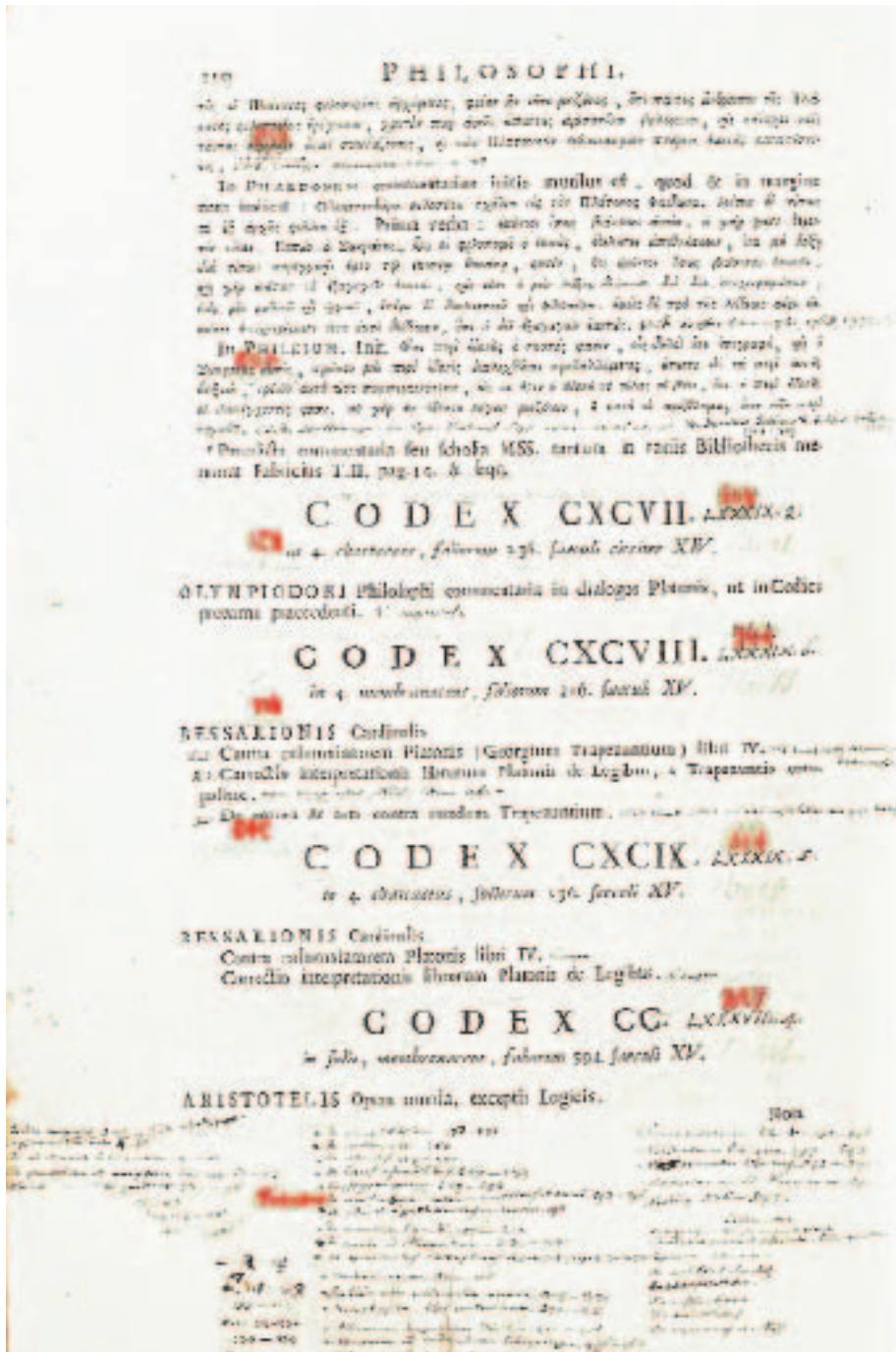


Figura 3. Biblioteca nazionale Marciana, Venezia. Catalogo Zanetti-Bongiovanni dei codici greci del fondo antico.

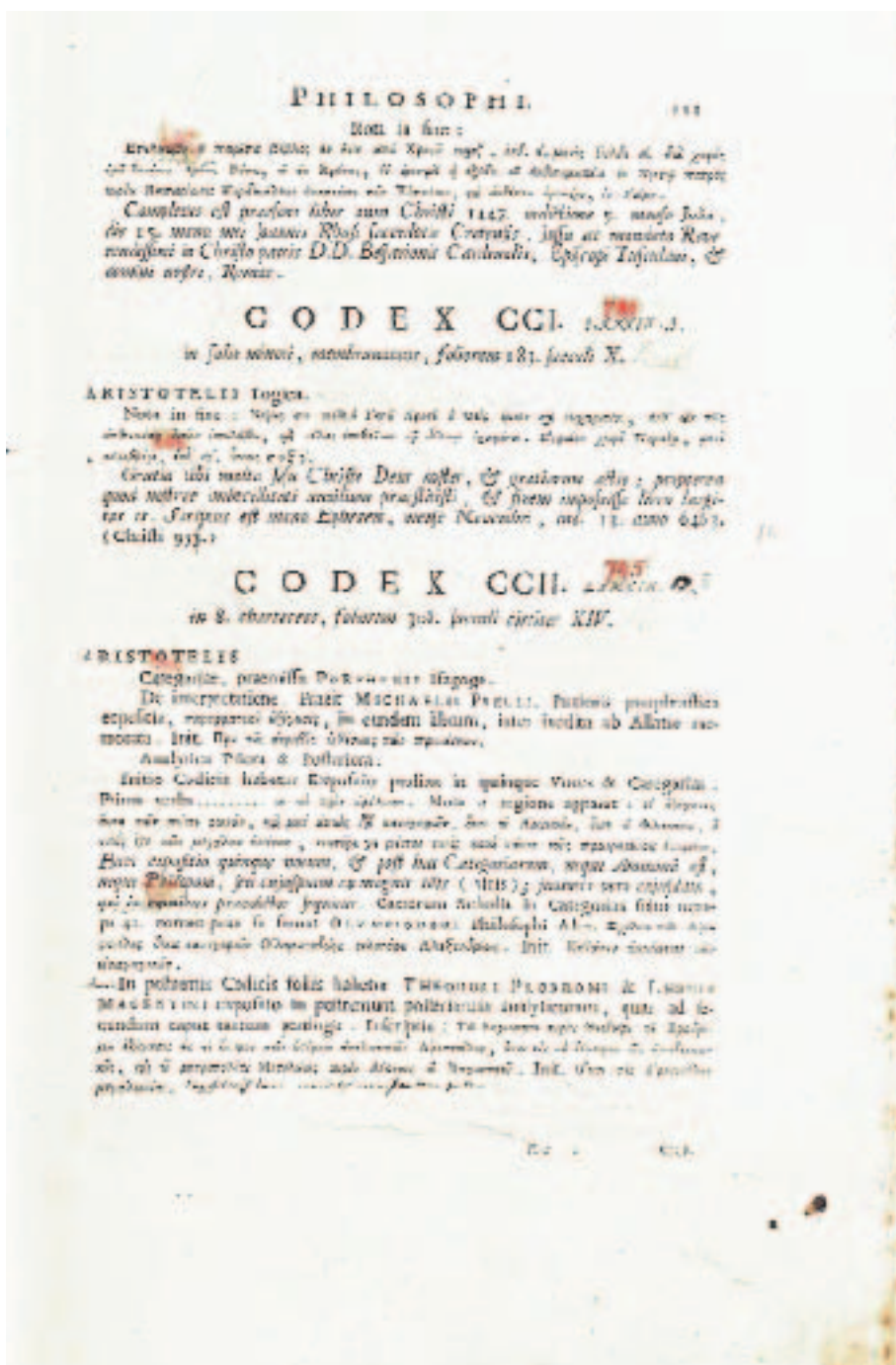


Figura 4. Biblioteca nazionale Marciana, Venezia. Catalogo Zanetti-Bongiovanni dei codici greci del fondo antico.

delle operazioni di digitalizzazione e di revisione, che sono preliminari alla importazione sul server centrale. Attualmente sono presenti 215 cataloghi, di cui 120 a volume e 95 a schede per un totale di oltre 115.000 immagini derivate dai volumi e oltre 6.800.000 immagini derivate dalle schede.

Tra i cataloghi troviamo, ad esempio, il più antico catalogo a schede delle biblioteche italiane, il catalogo Paciaudi della Palatina di Parma, la cui redazione è stata avviata nella seconda metà del XVIII secolo. Tra i cataloghi a volume troviamo i cataloghi a stampa settecenteschi della Biblioteca Marciana di Venezia, riccamente postillati, il catalogo Audiffredi della Biblioteca Casanatense di Roma, costituito da alcuni volumi a stampa integrati da volumi manoscritti. Significativi, all'interno di questa raccolta, sono ancora il catalogo degli stampati Corsiniani della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei per l'alta qualità delle immagini, il catalogo Del Furia della Biblioteca Mediceo Laurenziana per la ricchezza di informazioni su ciascun codice descritto e per la cura nell'indicizzazione.

I cataloghi storici sono di notevole interesse, sia perché testimoniano l'evoluzione delle attività di descrizione bibliografica nel tempo, sia perché offrono un ricco contenuto informativo; ad esempio è possibile trovare, al loro interno, notizie della presenza di un'opera minore di un autore all'interno della pubblicazione di un altro autore, oppure avere notizie su fondatori o direttori di un periodico. L'esame di questi cataloghi può consentire l'indagine sulle prassi catalografiche succedutesi nel tempo, o sulla stratificazione delle annotazioni bibliografiche nei cataloghi rimasti in uso per lunghi periodi, come, ad esempio, il catalogo degli stampati Corsiniani della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei. L'esame è facilitato dal software di gestione, che offre diversi strumenti di *lettura* dell'immagine, come ingrandimenti a schermo intero, rotazioni della schermata, uso della lente di ingrandimento e dello *zoom*.

Prospettive future

Conclusa la prima fase di questo progetto, anche se sono ancora numerosi i cataloghi in corso di digitalizzazione che dovranno successivamente essere riversati sul server centrale, è inevitabile l'aspettativa di evoluzioni e prospettive perché, pur con tutti i limiti e le carenze, questa operazione merita un proseguimento ed una valorizzazione.

Per prima cosa, da un punto di vista di quantità di dati, possiamo dire che il completamento delle attività in corso porterà il numero dei cataloghi a 230. Alle digitalizzazioni già previste se ne stanno aggiungendo altre rese possibili dalla disponibilità di finanziamenti residui del progetto iniziale oppure tramite progetti gestiti autonomamente, con altri fondi, dalle biblioteche; in entrambi i casi l'esito finale è il riversamento nel server dell'ICCU, in modo da arricchire la collezione dei cataloghi storici digitalizzati in ambito BDI.

L'ICCU, disponibile ad accogliere le richieste da parte di altre istituzioni, si propone come

11^{ma} Annunziata 1477^{ma} 744

Carmina Varia.

1213

ora 148.

- Quam hoc^{tra} in Volumine quamplura ac
varii generis Carmina Latina Italica et
Graeca continentur, singulorum notitiam
tibi, Lector benevole, scribere, eorumque
fontem atque initium ad oculos ponere
haud inutile duximus. Ea itaque sunt.
- I. pag. 1. D. Prospero Aquitani Epigrammatum Liber,
ex Divi Augustini sententia. Inc.
• Quam facis mentem plerumq; exorere loquelis,
est in D. Prospero Opera, Colon. A.
1599. Ann. 1652. in 8.º pag. 976.
 - II. pag. 24. Anonymi, ad Intemperantiam superbie ben-
nedictam Virginiam Illasiam Elegia. Inc.
• Stella maris, Reginae potes, pietatis altissima,
 - III. pag. 26. Anon. de laudibus B. Mariae Virginis, Ele-
gia. Inc.
• Curia jam videt superum de sedibus astra.
 - IV. pag. 26. Anon. in sanctissimum Christe Ioseph Gadumpte-
ris nomen, Ode Sapphica. Inc.
• Quid ad caelestis, Pater abne, throno,
 - V. pag. 27. Hieronymi Viduae Questus Virginis de Chris-
to Crucis affixo. Inc.
• Ut vix infirmi multatum furorem Natam,
Excerptum ex Libro V. Christianos.
 - VI. pag. 29. Jacobi Sannazarii Questus Virginis ad crucem.
Inc.
• At mater, non jam mater, sed flentis et orbata
Excerptum ex Libro I. Poematy de Partu Vir-
ginis.
 - VII. pag. 30. D. Ladislai Regis Epitaphion in Eclypsa S.
Ioannis in Carbonaria, quae Neapoli est.
Inc.
• Improba mors, astra hanc tempor et obvia robur,
 - VIII. pag. 30. b. Aliud in eadem Eclypsa in laudem Comitissae
Lyrianae Cornacioli Arellini Epitaphion. Inc.
• Nil mihi sic titulus sermo de culmine Praerat,
 - IX. Hicdem Epitaphia nonnulla in eadem Eclypsa, quae
in Neapoli, Eclypsa S. Iohannis, quae Neapoli est.
Inc.



Figura 5. Biblioteca Medicea-Laurenziana, Firenze. Catalogo Del Furia.

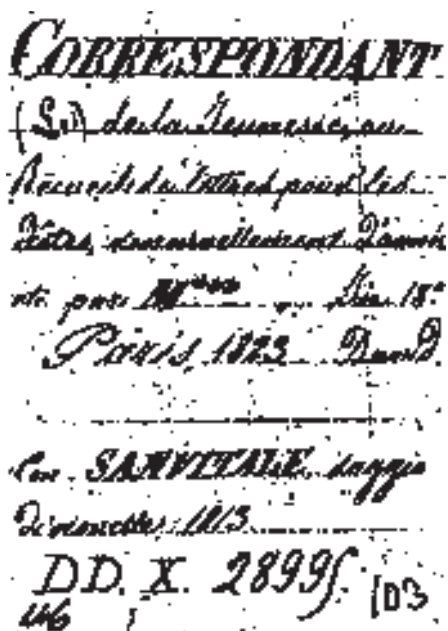


Figura 6. Biblioteca Palatina, Parma.
Catalogo Paciaudi

un punto di raccordo e di coordinamento di iniziative di digitalizzazione di cataloghi già avviate o in procinto di avviarsi a livello nazionale; condizione necessaria all'accoglimento dei prodotti digitalizzati è la compatibilità con il tracciato di importazione dei dati (già distribuito a tutte le biblioteche richiedenti) che permette il riversamento nel server ICCU.

Parallelamente alla prosecuzione delle operazioni di digitalizzazione e indicizzazione, l'ICCU sta curando l'evoluzione del software di gestione e fruizione dei cataloghi, su due diversi filoni di intervento:

- evoluzione del sistema gestionale per consentire una serie di attività dirette a migliorare la qualità dei dati di indicizzazione e quindi rendere più efficace e mirata la funzione di ricerca nell'archivio;
- evoluzione tecnica e funzionale che porti ad una maggiore integrazione dell'archivio con il portale del Network Turistico Culturale (NTC) ed in particolare con l'OPAC SBN (Servizio bibliotecario nazionale).

Il progetto relativo al sistema gestionale consentirebbe alle singole biblioteche – o anche a livello centrale – di produrre indicizzazioni più dettagliate, correzioni, integrazioni di indici su cataloghi preesistenti oppure di inserire ed indicizzare cataloghi nuovi senza ricorrere a software o a strumenti esterni. A questo si potrebbe aggiungere la creazione di un vero e proprio *repository* dei Cataloghi storici, compatibile con i parametri del sistema NTC; in questo caso va prevista la definizione di uno standard di metadati dei cataloghi che sia riconducibile al formato MAG.

Lo sviluppo di nuove funzionalità è stato inserito in un progetto presentato dall'ICCU nell'ambito della legge finanziaria 2006. Le prospettive dei cataloghi storici, come di molte altre iniziative di servizio, dipendono, dunque, come sempre, dalla possibilità di reperire ulteriori risorse. Certamente è necessario pensare ad una migliore integrazione di questa collezione con le altre messe a disposizione dal portale NTC; è opportuno anche prevedere un accrescimento ed una razionalizzazione delle modalità di accesso oggi presenti in questa raccolta; niente di paragonabile alla ricerca in un OPAC, ovviamente, ma tuttavia utile perché una parte del pregio di un catalogo storico digitalizzato risiede nel rendere disponibile al grande pubblico di Internet un accesso – a volte unico – alle raccolte del passato delle biblioteche.